



L'ESSERE ANTI MAFIOSO E' UN DOVERE IMPRESCINDIBILE COME LO E' L'ANTIFASCISMO

- Claudio Fava -

Mercoledì 8 aprile scorso si è svolto presso la sala consiliare il primo degli incontri promossi dal Comune di Ciampino per riflettere collettivamente sui nemici delle istituzioni.

Claudio Fava ha ripercorso un pezzo della dolorosa storia della lotta alla mafia senza nulla concedere alla retorica. La chiarezza delle argomentazioni e la fermezza caparbia nel ricordare e denunciare concatenazioni di eventi che si tende spesso a sottacere hanno, nonostante la pacatezza dei toni, restituito la sostanza di quello che la mafia realmente è: POTERE ECONOMICO E POLITICO INTRISO DI SANGUE E MISERIE.

Niente a che vedere con fumose indagini sociologiche, nessuna concessione al fatalismo, nessuna tendenza alla prudenza quando si afferma che l' indignazione NON BASTA e che *manca la costanza dell'azione, che si stempera presto nella ragionevolezza della mediazione quotidiana* o quando si denuncia un *giornalismo fatto di prudenza che diviene mestiere di silenzio più che di parole*.

Nessun infingimento nello stigmatizzare con chiarezza l'indifferenza quasi fatalista rispetto a ruoli di potere dei troppo personaggi politici accomunabili in maniera organica al malaffare mafioso.

Sorprendente per la politica a cui siamo abituati, spesso più che generosa nell'omettere o sminuire le responsabilità della propria parte, la denuncia chiara e vibrante delle responsabilità storiche della sinistra in alcune fasi cruciali. Primo fra tutti il patto tra imprenditori lanciato dal PCI siciliano ad appena due anni dall'omicidio La Torre, QUEL La Torre responsabile della legge che introdusse la confisca dei patrimoni di Cosa Nostra e il reato di associazione mafiosa. Significò machiavellicamente *"venire a patti con la mafia per uscire dalla cappa del minoritarismo ed entrare a pieno titolo nel governismo"*.

E ancora, Claudio Fava non dimentica di ricordare le responsabilità del Vaticano, che per bocca di alcuni suoi vescovi affermava sicura fino all'altro ieri che *"LA MAFIA NON ESISTE"* mentre si intrattenevano nel salotto dei Greco tra *"bicchierini di rosolio per sottosegretari e cardinali e condanne a morte per centinaia di persone"*, tra i quali i

tanti "eroi" le cui commemorazioni retoriche nascondevano malamente una sorta di derisione-compatimento per l'inutile sacrificio.

A fronte di tutto ciò si sottolinea, non per rimestare e richiamare il passato ma per necessità urgente di farne cosa viva, l'importanza delle vicende di chi non è venuto a patti, respingendo con forza le tentate delittimazioni legate al presunto "professionismo dell'antimafia" scaturite dal famoso editoriale di Sciascia del 1987.

Il generale Dalla Chiesa, Terranova, Livatino, Costa, Chinnici, Capponnetto, Falcone, Borsellino, i cento commercianti di Capo D'orlando di Libero Grassi, le manifestazioni dell' "ammazzateci tutti" dei ragazzi di Locri, la stagione de "I Siciliani" , l'assassinio di Giuseppe Fava, di Mauro Rostagno, di don Pino Puglisi, i "cento passi" di Peppino Impastato e ancora, ancora, ancora...perché

CHI TACE NON LO FA SOLO PER PAURA MA PER CONVENIENZA.

Cinza Casalvieri
20 aprile 2009